

I – L'attività conoscitiva della Commissione.

Quale primo atto dell'indagine conoscitiva sul Lazio, la Commissione ha proceduto all'audizione dell'allora presidente della regione, Piero Marrazzo.

Il 13 maggio 2009 è stato sentito il generale Edoardo Centore, comandante dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente e il 14 maggio sono stati auditi il commissario straordinario dell'agenzia regionale per la prevenzione ambientale del Lazio, Corrado Carruba, e il commissario straordinario del consorzio Gaia, Andrea Lolli.

Il 19 e il 25 maggio 2009, in relazione alle indagini relative all'impianto di termovalorizzazione di Colleferro, è stato audito il sostituto procuratore presso il tribunale di Velletri, Giancarlo Cirielli; il 26 maggio 2009 e il 28 luglio 2010 è stato sentito il comandante del NOE dei Carabinieri di Roma, capitano Rajola Pescarini e il 24 giugno 2009 è stato audito il sostituto procuratore presso il tribunale di Velletri, Giuseppe Travaglini.

Il 29 luglio 2009 sono stati auditi il presidente dell'AMA Spa di Roma, Marco Daniele Clarke, e l'amministratore delegato, Franco Panzironi.

Il 20 maggio 2009 una delegazione della Commissione ha effettuato una missione conoscitiva nella provincia di Roma e in tale occasione è stato effettuato un sopralluogo presso l'impianto di termovalorizzazione di Colleferro, gestito da società del gruppo Gaia.

La missione è poi proseguita, presso il comune di Colleferro, con le audizioni di Mario Cacciotti, sindaco del comune di Colleferro; Mario Del Prete, consigliere delegato all'ambiente; Alessandro Priori, responsabile dell'ufficio ambiente del comune di Colleferro; Francesco Blasetti, direttore del servizio igiene degli alimenti e della nutrizione del dipartimento di prevenzione della ASL Roma G; Piero Basso e dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

La delegazione della Commissione, poi, lo stesso giorno, ha visitato l'impianto di trattamento rsu e produzione cdr di Albano, dove è in corso la realizzazione di un gassificatore.

La missione si è poi conclusa con una visita al comune di Albano e con un incontro con il sindaco dell'epoca, Marco Mattei.

Il 6 ottobre 2009 sono stati auditi l'ingegner Giovanni Gatto, amministratore delegato della società Sick Spa, e i signori Gianni Perrotta e Piero Corticelli, rappresentanti della stessa società, filiale di un gruppo tedesco, la Sick AG, avente sede in Waldkirch, Baden-Württemberg (Germania), costruttrice di un sistema per il monitoraggio dei gas di scarico degli impianti, denominato mcs, che permette di analizzare gas e materiale di scarico degli inceneritori e

delle centrali e che è stato installato nell'impianto inceneritore di Colleferro.

Sulle indagini in corso presso la procura della Repubblica di Roma, il 7 ottobre 2009 è stato audito il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo.

Il 25 maggio 2010 sono stati auditi i prefetti e i questori di Roma, Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone e, inoltre, il comandante della regione Lazio della Guardia di finanza, il comandante regionale del Lazio del Corpo forestale dello Stato e il direttore marittimo del Lazio e della capitaneria di porto di Roma Fiumicino.

Il 15 giugno 2010 sono stati auditi in seduta plenaria i procuratori della Repubblica di Cassino, Civitavecchia, Frosinone e Velletri e, inoltre, i presidenti e gli assessori all'ambiente delle province di Frosinone, Viterbo, Latina e Rieti, i sindaci di Viterbo, San Vittore, Rieti, Frosinone e il sub commissario prefettizio del comune di Latina.

Nella stessa seduta sono inoltre stati auditi il presidente del Co.La.Ri., che gestisce la discarica di Malagrotta, Manlio Cerroni, e il presidente della OPUS automazioni, Stefano Battistini.

Il 23 giugno 2010 la Commissione ha compiuto un sopralluogo presso la discarica di Malagrotta, sentendo in loco il titolare, Manlio Cerroni, i responsabili e i tecnici della discarica e degli impianti di termovalorizzazione.

Il 23 giugno 2010 e il 19 gennaio 2011 è stato audito l'assessore alle attività produttive e politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio.

Nello stesso giorno la Commissione ha effettuato un sopralluogo presso la discarica di Malagrotta e ha sentito in loco i responsabili degli impianti.

Il 30 giugno 2010 sono stati auditi il sostituto procuratore di Rieti, Cristina Cambi, il procuratore della Repubblica di Viterbo e il procuratore aggiunto di Latina.

Il 13 luglio 2010 è stata audita Renata Polverini, neoletta presidente della regione Lazio e, il 23 settembre e il 24 novembre 2010, è stato audito il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

Il 17 novembre 2010 è stato audito nuovamente il Giuseppe Milano, sostituto procuratore presso il tribunale di Latina e il 21 dicembre è stato audito, su sua richiesta, il legale rappresentante della Ego Eco Srl, Vittorio Ciummo.

II – La normativa regionale, il suo stato di attuazione, l'azione della pubblica amministrazione.

Il piano regionale è stato approvato dal consiglio regionale del Lazio con deliberazione n. 112 del 10 luglio 2002. L'aggiornamento e l'adeguamento di tale piano è stato affidato in data 24 dicembre 2008, con gara d'appalto pubblica secondo la normativa europea, ad un'associazione temporanea di imprese (ATI) di cui fanno parte TiForma, Toscana Riciclo, Ambiente, Erica, Empowering. Entro la fine di luglio 2008 la proposta del piano sarebbe dovuta essere sottoposta all'adozione della giunta regionale previa espletazione della procedura

di valutazione ambientale strategica (vas) e da questa infine al consiglio regionale entro settembre 2009.

Il Lazio è stato in situazione emergenziale dichiarata con decreto del presidente del consiglio dei ministri del 19 febbraio 1999 e successive modifiche e integrazioni. Da tale emergenza si è usciti il 30 giugno del 2008 quando il presidente della regione, nella figura di commissario delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della regione Lazio, ha svolto una relazione sullo « stato di attuazione delle azioni volte al superamento della fase emergenziale dichiarata con decreto del presidente del consiglio dei ministri del 19 febbraio 1999 – Analisi del periodo transitorio 2008-2011 » al fine di scongiurare definitivamente il ritorno allo stato di emergenza precedentemente dichiarato.

Tra gli interventi che il commissario ha ritenuto prevalenti vi sono:

la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione (tmv) nel territorio del comune di Albano Laziale per la quale nel mese di aprile 2009 si sono concluse le attività istruttorie per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (aia), prevista per il mese di giugno 2009;

la realizzazione di quattro impianti di trattamento meccanico-biologico (tmb).

Il sito di Bracciano è già stato autorizzato alla realizzazione e messa in esercizio da parte della regione.

Per il sito di Latina, l'istruttoria per l'autorizzazione alla realizzazione e l'esercizio è in fase avanzata.

Per i due rimanenti due impianti è stata avviata la procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, sito di Guidonia, mentre è in fase di elaborazione e presentazione il progetto da parte della società che gestisce la discarica nel sito di Colleferro.

II.1 – Ampliamento delle volumetrie delle discariche attualmente in esercizio.

L'istruttoria di legge per l'ampliamento di sette discariche su un totale di nove è già conclusa. Per le discariche di Civitavecchia e Roccasecca è in corso la procedura per l'ampliamento e comunque al momento le stesse possono garantire uno smaltimento per due anni.

II.2 – Potenziamento della raccolta differenziata.

I fondi per il potenziamento sono ricavati dal bilancio regionale (106 milioni di euro in tre anni) cui si sommeranno i fondi FAS e POR da attivarsi entro l'estate 2009. In aggiunta, si sta procedendo al potenziamento dell'impiantistica per la valorizzazione della frazione organica (compostaggio). La previsione riguarda il raggiungimento del valore percentuale del 50 per cento entro il 2011.

II.3 – L'azione della pubblica amministrazione.

Per ciò che riguarda l'attività della pubblica amministrazione la regione, in ossequio agli articoli 200 e seguenti del decreto legislativo n. 152 del 2006, che prevedono la costituzione degli ambiti territoriali ottimali (ATO), ha già attivato le procedure per la costituzione e la proposta di legge è ancora al vaglio dell'assemblea regionale.

Per l'organizzazione degli ambiti territoriali è stata ipotizzata la stessa configurazione esistente nella regione per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.

II.4 – La produzione dei rifiuti solidi urbani.

La produzione attuale provinciale e regionale dei rsu (ultimi dati ufficiali 2008 da fonte Ispra) è stata:

Provincia	Produzione (tonnellate/anno)	%
FR	222.987	6,59
LT	317,750	9,38
RI	79,661	2,35
RM	2.601.875	76,85
VT	163.563	4,83
Totale regione	3.385.837	100

II.5 – La gestione dei rifiuti solidi urbani.

La raccolta differenziata (dati ufficiali 2008 da fonte Ispra) è stata:

Provincia	Produzione (ton/anno)	Raccolta differenziata (ton)	Raccolta differenziata (%)
FR	222.987	14.173	6,4
LT	317,750	55.946	16,8
RI	79,661	4.602	6,0
RM	2.601.875	392.292	15,9
VT	163.563	21.517	13,5
Totale Regione	3.385.837	488.531	15,0

Il dato regionale è ottimistico (15 per cento) in quanto, valori non ufficiali forniti a luglio 2010 da Legambiente, Eurispes e altri soggetti

addetti ai lavori, davano addirittura un valore del 12,7 per cento. Comunque, anche se il dato fosse il 15 per cento, esso è di gran lunga lontano dall'obiettivo di legge che, al 31 dicembre 2009 avrebbe dovuto essere del 50 per cento e che al 31 dicembre 2011 dovrà raggiungere il valore del 60 per cento. Si fa inoltre osservare che il *trend* della raccolta differenziata, dal 2006 al 2008 è stato:

2006 11 %

2007 12 %

2008 15 %

quindi con una crescita bassa.

II.6 – La produzione di combustibile derivato da rifiuto (cdr).

La produzione di combustibile derivato da rifiuto (cdr) è esclusivamente prevista per l'alimentazione degli impianti di termovalorizzazione presenti sul territorio regionale.

Il cdr viene prodotto sottoponendo ad idoneo trattamento il rifiuto *tal quale*, al netto della raccolta differenziata, in impianti tmb (separazione meccanico-biologica). Alla fine del trattamento si ottengono, al netto dei sovralli (residui di lavorazione), due frazioni: una secca ed un'altra umida che, ulteriormente trattate, permettono di ottenere una frazione secca combustibile (cdr) ed una organica stabilizzata (fos) utilizzabile per ricopertura di discariche. Nel programmare la produzione di cdr, si dovrà tener conto, secondo i principi della gestione integrata dei rifiuti, delle potenzialità massime di alimentazione dei termovalorizzatori e del fatto che, all'aumentare della percentuale di raccolta differenziata, diminuirà necessariamente la quantità di rifiuto *tal quale* da sottoporre a trattamento tmb per produrre cdr, ossia combustibile da bruciare, e frazione organica stabilizzata (fos).

Gli impianti tmb e di produzione di cdr, attualmente operanti sul territorio regionale, suddivisi per ATO, sono riportati nel seguente prospetto che è aggiornato al 2010:

SUB-ATO FROSINONE

Tipologia impianto	Località	Comune di localizzazione	Capacità in esercizio (t/a) -anno 2010	Capacità aggiuntiva autorizzata	NOTA
Trattamento tmb	S.P.Ortella	Colfelice	327.000	–	Produzione cdr circa 23.000 ton al 2010 probabilmente bruciato a San Vittore

SUB-ATO LATINA

Tipologia impianto	Località	Comune di localizzazione	Capacità in esercizio ,t/a anno 2010	Capacità aggiuntiva autorizzata ,t/a, anno 2010	NOTA
Trattamento tmb e produzione cdr	Sacida	Aprilia	116.000		Non sono disponibili dati produzione cdr al 2010 utilizzato nel Lazio
Trattamento tmb	Borgo Montello	Latina	Nessun dato di produzione cdr nel 2010	180.000	

SUB-ATO ROMA

Tipologia impianto	Località	Comune di localizzazione	Capacità in esercizio, anno 2010 t/a	Capacità aggiuntiva autorizzata anno 2010, t/a	NOTA
Trattamento tmb	Rocca Cencia	Roma	234.000		Nessuna produzione cdr nel 2010
Trattamento tmb	Malagrotta 1	Roma	187.000		65.000 tonnellate cdr nel 2010 bruciate nel gassificatore Malagrotta 1
Trattamento tmb	Malagrotta 2	Roma	280.000		Linea non in funzione
Trattamento tmb	Cecchina	Albano Laziale	183.000		
Trattamento tmb	Salaria	Roma	234.000		Nessuna produzione cdr nel 2010
Trattamento tmb	Colle Fagiolarà	Colleferro	—	125.000	Nessuna produzione cdr 2010
Trattamento tmb	Cupinoro	Bracciano		135.000	—
Trattamento tmb	Inviolata	Guidonia Montecelio		190.000	—
Produzione cdr	Castellaccio	Paliano	120.000		Nessuna produzione cdr 2010

SUB-ATO VITERBO

Tipologia Impianto	Località	Comune di localizzazione	Capacità in esercizio nel 2010, t/a	Capacità aggiuntiva autorizzata	NOTA
Trattamento tmb	Casale Bussi	Viterbo	215.000		Probabile produzione cdr; quantità imprecisata

SUB-ATO RIETI

Al momento non ha impiantistica installata e si avvale degli impianti di Viterbo.

Dalla tabella sopra riportata appare assai evidente che la produzione di cdr dai vari impianti è indirizzata in minima parte alla termovalorizzazione e va in prevalenza in discarica. Le motivazioni possono essere legate alla qualità del prodotto non accettato dagli impianti di termovalorizzazione o a canali preferenziali di fornitura di cdr da altre regioni per questioni di puro marketing. Nel caso degli impianti di Malagrotta, la potenzialità di produzione non ancora a regime è probabilmente legata al fatto che la gassificazione del cdr è ancora dirottata su una linea dell'impianto di gassificazione che attualmente opera con funzionamento ridotto. La destinazione del cdr prodotto da SAF di Colfelice, in provincia di Frosinone, è stata probabilmente l'impianto di termovalorizzazione di San Vittore.

II.7 – Il sistema impiantistico.

Il sistema impiantistico regionale connesso alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani consta, per ciò che riguarda i rifiuti urbani *tal quali*, di impianti di separazione secco/umido, i cosiddetti tmb per come sopra visto, di impianti di discarica, di compostaggio, di termovalorizzazione/gassificazione. Relativamente alla raccolta differenziata il sistema di gestione della stessa è costituito dalla cosiddetta « filiera », serie di impianti che vanno dal trattamento delle frazioni così come raccolte al trattamento propedeutico alle operazioni di riciclaggio.

II.8 – Le discariche.

Secondo i criteri della gestione integrata dei rifiuti, le discariche dovrebbero avere nel corso dei prossimi anni una attività residuale fino ad ospitare solo rifiuti inerti o resi inerti. In tal senso il decreto legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003, di recepimento della direttiva comunitaria 1999/31/CE, dal 30 giugno 2009 è attuato in tutte le sue disposizioni, tra le quali quella che vieta il conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani *tal quale* ma solo delle frazioni dello stesso derivanti da trattamenti meccanico-biologici (tmb) di separazione secco-umido. Ciò al fine di ridurre i volumi abbancati in discarica, di minimizzare le emissioni e i cattivi odori in atmosfera, di minimizzare la produzione di percolato e quindi ridurre i rischi per la salute pubblica e per l'ambiente.

Sono tre i fattori importanti per ridurre e minimizzare il ricorso alla discarica: la riduzione a monte della produzione dei rifiuti, il recupero delle frazioni materiali dal rifiuto indifferenziato attraverso la raccolta differenziata, la termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani *tal quale*. Sia la raccolta differenziata, sia i trattamenti meccanico-biologici, sia la termovalorizzazione produrranno dei residui (sovalli nel caso di raccolta differenziata e tmb), ceneri nel caso del tmv che comunque dovranno andare in discarica. Ma i volumi in gioco in tal caso saranno assai ridotti e assicureranno una maggiore durata dei siti di discarica rispetto allo scenario attuale.

La realtà regionale nel Lazio, dato il basso livello medio regionale di raccolta differenziata (dato 2008 = 15.0 per cento per eccesso) non

è incoraggiante dal punto di vista della gestione integrata se non per ciò che riguarda l'impiantistica della termovalorizzazione che è probabilmente sovradimensionata e lo sarà di sicuro se la raccolta differenziata decollerà fino a raggiungere gli obiettivi fissati dalla normativa. È pur vero che gli impianti tmv, necessari ad assicurare la chiusura del ciclo dei rifiuti in ambito regionale, possono bruciare cdr proveniente da altre regioni o sorgenti e in tal senso la norma lo consente.

Le discariche autorizzate che assicurano lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani della regione sono riportate nel prospetto seguente suddivise per ATO in quattro province regionali su cinque: Roma, Latina, Viterbo, Frosinone. La capacità residua del sistema regionale delle discariche è in via di esaurimento e per tale motivo il piano regionale ne prevede l'ampliamento delle volumetrie come precedentemente detto. È però evidente che la logica dell'ampliamento deve essere abbandonata dando un forte impulso alla raccolta differenziata, altrimenti la gestione integrata sarà sempre di più spostata nel tempo:

SUB-ATO FROSINONE

Tipologia impianto	Località	Comune di localizzazione	Capacità in esercizio (t/a) - anno 2010	Capacità aggiuntiva autorizzata	Volumetria residua in mc anno 2010	Ampliamento in corso di autorizzazione (mc)
Discarica rifiuti non pericolosi	Cerreto	Roccasecca		—	435.000	

SUB-ATO LATINA

Tipologia impianto	Località	Comune di localizzazione	Capacità in esercizio, t/a, anno 2010	Capacità aggiuntiva autorizzata, t/a, anno 2010	Volumetria residua(mc) anno 2010	Ampliamento in corso di autorizzazione (mc)
Discarica rifiuti non pericolosi	Borgo Montello	Latina			240.000	350.000
Discarica rifiuti non pericolosi	Borgo Montello	Latina			33.103	260.000

SUB-ATO ROMA

Tipologia impianto	Località	Comune di localizzazione	Capacità in esercizio, anno 2010 t/a	Capacità aggiuntiva autorizzata anno 2010, t/a	Volumetria residua(mc) anno 2010	Ampliamento in corso di autorizzazione (mc)
Discarica rifiuti non pericolosi	Colle Fagiolaro	Colleferro			1.480.000	
Discarica rifiuti non pericolosi	Cupinoro	Bracciano			180.000	

Tipologia impianto	Località	Comune di localizzazione	Capacità in esercizio, anno 2010 t/a	Capacità aggiuntiva autorizzata anno 2010, t/a	Volumetria residua(mc) anno 2010	Ampliamento in corso di autorizzazione (mc)
Discarica rifiuti non pericolosi	Cecchina	Albano Laziale			35.000	500.000
Discarica rifiuti non pericolosi	Inviolata	Guidonia Montecelio			400.000	
Discarica rifiuti non pericolosi	Malagrotta	Roma			1.750.000	
Discarica rifiuti non pericolosi	Fosso Crepacuore	Civitavecchia			7.500	288.000

SUB-ATO VITERBO

Tipologia impianto	Località	Comune di localizzazione	Capacità in esercizio, nel 2010, t/a	Capacità aggiuntiva autorizzata	Volumetria residua in mc anno 2010	Ampliamenti in corso di autorizzazione in (mc)
Discarica per rifiuti non pericolosi	Le Fornaci	Viterbo			700.000	

SUB-ATO RIETI

Non ha impianti di discarica.

Alcuni dettagli sulle discariche si rendono necessari per comprendere quale sia stata finora la filosofia dello smaltimento nella regione.

Provincia di Roma**Discarica di Malagrotta.**

La discarica di Malagrotta è la più grande d'Europa. Si estende su un territorio di 240 ettari e riceve giornalmente dal bacino della capitale un quantitativo compreso tra 4550-5000 tonnellate di rifiuto urbano *tal quale*. Il costo di conferimento è di 72 euro/tonnellata a carico del comune di Roma il che significa un totale di 44 milioni di

euro/anno. Un'ordinanza della regione Lazio del 25 luglio 2008 ha prorogato la chiusura, prevista al 31 dicembre 2008, fino al mese di maggio 2009 e poi l'abbancamento si è protratto fino al 2010. Recentemente, dopo l'ordinanza del governatore regionale, Renata Polverini, che prolungava per altri sei mesi l'autorizzazione allo smaltimento dei rifiuti, la regione Lazio ha comunicato che la discarica rimarrà attiva almeno fino al 2013. La necessità di reperire un nuovo sito alternativo e logisticamente vicino al bacino di utenza, anche per ridurre l'impatto ambientale e i costi di trasporto, ha costituito un motivo credibile perché si sia chiesta da parte delle istituzioni locali un'ulteriore proroga fino al reperimento del nuovo sito.

L'autorizzazione in possesso del gestore è relativa allo smaltimento di rifiuti urbani ed assimilabili agli urbani. Dal 2007 non vengono più conferiti in discarica i fanghi dei depuratori civili gestiti da ACEA Spa. Il monitoraggio delle componenti ambientali, prevalentemente acqua di falda e aria, è assicurato costantemente dall'ARPA Lazio con specifici programmi. L'ARPA, in considerazione di superamenti dei valori di ferro e manganese nella falda, ha suggerito l'avviamento di una procedura di messa in « sicurezza operativa » del sito.

La discarica è provvista di impianti di captazione del percolato e del biogas nonché di un sistema di rilevamento perimetrale per il controllo della qualità dell'aria. Il sito della discarica insiste su di un'area (classificata a rischio di incidente rilevante ai sensi del decreto legislativo n. 334 del 1999, Severo II) in cui sono presenti altri insediamenti industriali, quali depositi di carburante, la raffineria di Roma, l'impianto di trattamento termico dei rifiuti ospedalieri dell'AMA, numerose cave. Per tale particolare situazione è stato più volte sottoposto a valutazione di impatto ambientale.

In una porzione già esaurita della discarica (prevalentemente la falda sud) e sottoposta a copertura (« *capping* »), esattamente su un'area di 21.300 metri quadri e che normalmente viene monitorata per 25-30 anni per il *post-mortem* ma che può considerarsi improduttiva e senza alcun beneficio per la comunità, è stato installato un impianto fotovoltaico (con tecnologia Uni-Solar) per la potenza complessiva di 1 MWp in grado di produrre 1.350 MWh all'anno. È un sistema interessante, questo, di riqualificazione ambientale di un sito e di produzione energetica da fonti alternative. La procedura adottata dal gestore di trattamento del percolato con fanghi e latte di calce, ai fini della sua solidificazione con successivo smaltimento all'interno della discarica stessa, è stato oggetto di indagine giudiziaria che ha ravvisato uno smaltimento improprio di rifiuti pericolosi.

Per gli altri siti regionali di discarica, come detto precedentemente, il piano regionale rimodulato dal commissario delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della regione Lazio ha previsto consistenti ampliamenti (tuttora *in itinere*) della volumetria delle discariche esistenti per far fronte allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani regionali, come la tabella di cui sopra dimostra.